

ROMANIA 16 giugno – 21 luglio 2019

Diario di viaggio di Maurizio Moroni e Stefania Dantini

Equipaggio: **Maurizio** - 72 anni, guida, addetto ai lavaggi panni, alle foto ed estensore di questo diario.

Stefania - 67 anni, guida e navigatore, addetta alla cucina, alla gestione economica, alle tecnologie e agli appunti di viaggio.

Autocaravan: Aiesistem Projet 100 su Opel Movano 2500 TD

PREMESSA

Per la preparazione del viaggio ci siamo avvalsi delle guide Lonely Planet e TCI (Guide Verdi), della Cartoville di Bucarest del TCI, degli articoli delle riviste PleinAir e Bell'Europa e di alcuni diari di viaggio scaricati da Camperonline. L'elenco completo delle fonti, citate e non, è in calce a questo diario.

L'itinerario previsto, avendo Oradea (con le sue architetture Liberty) come prima tappa rumena, è quello suggerito da Google Maps: Roma – Trieste – Budapest ed entrata in Romania ad Ártánd. Avendo a disposizione tutto il tempo che vogliamo (pensionati senza vincoli, almeno per ora) decidiamo, dopo la prima lunga tappa di trasferimento, di procedere con calma, senza "marce forzate": arriveremo alla prima tappa del tour della Romania dopo 6 giorni dalla partenza.

Come in nostri precedenti appunti di viaggio (pubblicati su vari siti, in particolare su quelli per camperisti) ci siamo proposti il fine di fornire quelle informazioni che riteniamo utili, soprattutto sulle possibilità di sosta e di carico/scarico che sono le principali problematiche per chi viaggia in camper, poi anche su percorsi, situazione delle strade, trasporti delle città; info spesso non reperibili sulle guide, nonché giudizi (ovviamente sempre soggettivi) su città, attrazioni varie, parchi e quant'altro. Alcune info, come le cartine dei percorsi giornalieri (fatte con Google Maps), per ragioni di "peso" non le alleghiamo al presente diario, ma rimaniamo disponibili a fornirle a chi le richiedesse. Per info storiche e descrizione approfondita di luoghi e monumenti fanno più testo le guide turistiche menzionate.

DIARIO

16 giugno

Da Roma a Postumia

km 767

Tappa di trasferimento lunga ma tutta in autostrada. Nell'area di servizio di Duino Sud sulla A4, poco prima del confine con la Slovenia, acquistiamo la vignetta per le autostrade slovene (€ 15 per 7 giorni) e ungheresi (€ 26 per un mese). In realtà il pedaggio per le autostrade ungheresi non è una vignetta adesiva da attaccare sul parabrezza ma una vignetta "immateriale", un bollino elettronico (gli estremi del veicolo vengono comunicati al servizio autostrade); visto che ci siamo preferiamo farlo subito e toglierci il pensiero. Pernottiamo nel Pivka Jama Camping di Postumia; bel campeggio nel bosco con piccola piscina, market, ristorante e buoni servizi. Fa molto caldo e subito benediciamo la new entry del nostro camper: il condizionatore.

NB1: a Povir, in autostrada, circa 8 km dopo il confine, nell'area "Petrol", il gasolio costa meno che in Italia (€ 1,307 contro i circa 1,5-1,6 delle autostrade italiane). Manca il diesel di qualità superiore (come il Diesel+ dell'ENI)

NB2: L'amperaggio dell'allaccio elettrico del campeggio di Postumia ha consentito l'uso simultaneo di condizionatore (fa molto caldo), frigo e TV. Sarà così in quasi tutti i campeggi da noi utilizzati in questo viaggio; solo in un caso abbiamo dovuto mettere il frigo a gas per permettere al condizionatore di funzionare.

17 giugno

Relax alle Terme di Ptuj

km 193



Siamo ancora abbastanza stanchi per la "sgroppata" di ieri, perciò ce la prendiamo comoda. Arriviamo a Ptuj all'ora di pranzo e decidiamo di fermarci e passare il pomeriggio alle terme dell'ottimo Camping Terme Ptuj, dove poi pernosteremo. Il sauna park delle terme è piccolo (specie se confrontato con quello di altre terme come Baden Baden, Čatež, ...) ma deserto (non è ancora alta stagione).

NB: la reception del campeggio (sconto 10% con tessera del Club PleinAir) è presso il Sava Hotels & Resorts, di fronte alle terme. WI-FI gratuito in tutto il complesso campeggio-terme.

18 giugno

Verso Budapest

km 348

Decidiamo di passare per Siofók per rivedere l'ecclettica chiesa evangelica dell'architetto Imre Makovecz, che avevamo già visto nel 2007 quando facemmo il viaggio in Ungheria. Arriviamo a Budapest nel già conosciuto Zugligeti "Niche" Camping.

NB: il piccolo Zugligeti è una struttura rustica ed essenziale, posizionata su una boscosa collina con postazione di carico e scarico un po' scomodi perché in salita al centro della via d'ingresso; ma è estremamente comodo per visitare la città con un

autobus (291), con capolinea appena fuori del campeggio, che porta in centro fino alla Stazione Ovest (ferrovia), con nelle vicinanze metro e altri autobus. Gli over 65 non pagano biglietto.

19 giugno

Budapest

km 0

Budapest è sempre una bella città e la rivediamo volentieri. Decidiamo di rimanere una giornata per rivedere il Museo d'Arte Applicata con la sua splendida collezione di oggetti Liberty e per passeggiare lungo il Danubio, ma delusione, il museo è chiuso per restauri fino a tutto il 2020 (almeno così recita il cartello affisso sulle impalcature). Pranzo alla pasticceria/ristorante Hauer (due secondi + due calici di vino + due dolci per 30 € - Rákóczi út 47) e, cosa imperdibile, un frappè al caffè nell'affascinante Caffè New York. Torniamo, con molta calma, all'autobus che ci porterà al campeggio, percorrendo il Lungodanubio e passando davanti al Parlamento. Seguita a fare molto caldo.



Budapest - Caffè New York

20 giugno

Eger

km 150

Usciamo dal campeggio di Budapest con tutta calma e arriviamo al campeggio Tulipan di Eger all'ora di pranzo. Dopo il pranzo e un riposino (il caldo non dà tregua) scendiamo alla Valle delle Belle Donne, la zona delle cantine di Eger, rinnovata rispetto all'ultima nostra visita nel 2007 (non c'è più la statua di Bacco), tornando, come allora, alla cantina n°18. Troviamo molto comodo il metodo degli assaggi a pagamento, adottato qui in Ungheria, così non c'è l'obbligo morale di dover acquistare per forza. Assaggiamo un bianco, un rosé e due rossi, che sono la vera specialità del posto: un Kekfrankos-Sikh 2014 e un Egri Bikaver 2016 (decisamente meglio il primo); comunque non ci sono parsi così buoni come 12 anni fa: o la qualità è scesa o il nostro palato si è affinato.

NB1: lungo la M3 per Eger molti parcheggi con bagni e ristoro.

NB2: il Camping Tulipan (molto fangoso per via delle abbondanti piogge) ha uno scarico delle acque grigie molto difficoltoso; è necessario che il camper abbia uno scarico laterale con tubo di prolunga.

NB3: Eger, su Google Maps, viene denominata Cheb. Ignoriamo il perché.

21 giugno

Eger – Oradea

km 222

Andiamo a visitare (lasciando il camper in campeggio) la settecentesca biblioteca dell'imponente edificio della Tanárképző Főiskola (Lyceum) cioè l'Università di Eger (Eszterházy tér 1), con la bella volta affrescata in trompe-l'oeil da J. L. Kraker (peccato che non si possa fotografare). Non l'avevamo potuta visitare nel 2007 perché capitammo di lunedì, giorno di chiusura. Sempre sulla scia dei ricordi vogliamo tornare a Hortobágy, per pranzare alla Hortobágy Czarda (si cena solo in alta stagione). Purtroppo rimaniamo delusi: non ci sono i piatti fantastici che gustammo allora e la qualità è scesa parecchio. Partiamo alla volta di Oradea con la M35 con lunghi tratti nuovi; quello dopo Debrecen è un tratto nuovissimo, non presente ancora sui navigatori (Sygik ci vede "fuori strada") e presenta solo parcheggi con bagni e nessun distributore di carburanti fino al ricongiungimento con la 47. Usciamo dalla M35 verso una cittadina per rifornirci di gasolio in un distributore abbastanza "rustico", che probabilmente, fino a prima che aprissero questo tronco autostradale, aveva fornito solo trattori e auto dei "locali" e che guardava il nostro camper come fosse una astronave aliena. Acquistata la vignetta rumena ad un distributore appena fuori del confine (33 lei per 1 mese), raggiungiamo il Camping Robinson a Oradea. Il campeggio è piccolo ma grazioso: 4 bungalow attorno ad una piscina, 2 spiazzi per tende, un bar/ristorante e 6 posti camper rimediati nel parcheggio. I servizi sono puliti ma, come in tutti i campeggi rumeni, niente scarico acque grigie, mentre per il carico si può usare, con l'aiuto del gestore, un tubo di servizio usato per il prato. Vista la presenza di piccoli laghetti e ruscelletti, c'è abbondanza di zanzare. Il centro della città dista circa 2 km.

NB1: la Biblioteca di Eger (1° piano, stanza 223) è aperta dal martedì al sabato dalle 9 alle 15,30. Si paga nella suddetta stanza (1000 UHF, fino a 18 anni e over 65 500UHF); non si può fotografare.

NB2: al ricongiungimento della M35 con la 47, alla periferia di Berettyóújfalu, un grande supermercato Tesco con distributore di carburanti Mol.

NB3: la vignetta rumena è "immateriale" come quella ungherese. In alcuni diari abbiamo letto di prestare attenzione per la vignetta e altri pedaggi, perché tendono a volervi far pagare come categoria B (autocarri =<3500 kg) e non come microbus (la voce camper, nei pedaggi, sembra non esistere). A noi non è successo ma giriamo lo stesso l'avvertenza.

NB4: In Romania mettere avanti l'orologio di 1 ora

22 giugno

Oradea – Săpânța - Sighetu Marmăției

km 247

Uscendo presto (fa caldo), a piedi, visitiamo Oradea arrivando fino a Piazza Unità (Piața Unirii). La cittadina, gradevole, è caratterizzata da numerosi e pregevoli edifici Liberty (purtroppo alcuni sono in rovina). Alle 11 ripartiamo per Săpânța; la strada è un susseguirsi di paesi con tutte le case posizionate lungo entrambi i lati (vedi STRADE E CARBURANTI nelle NOTE), pertanto il limite a 50 km/h è continuo e impieghiamo molto più del previsto per arrivare. Poco prima di Săpânța un violento temporale ci impedisce di visitare i due luoghi più interessanti della città: il

“Cimitero Allegro” e il monastero; ci dirigiamo, pertanto, a Sighetu Marmăției, al Camping Iza. Il campeggio è piccolo ma ben organizzato con piazzole su ghiaia con accanto parte in prato per tavolo e sedie; c'è il carico e scarico acque grigie, anche se, essendo posizionato lateralmente rispetto alla strada di ingresso, necessita di tubo di prolunga. Completi i servizi e possibilità di utilizzare la cucina comune dell'annesso ostello. La proprietaria è presente nel campeggio solo al mattino e nel tardo pomeriggio per le registrazioni dei nuovi arrivi, in caso non ci fosse e il cancello fosse chiuso, basta aprirlo, con l'avvertenza di richiuderlo, ed entrare.

NB: i principali edifici Liberty di Oradea, la maggior parte situati lungo la Calea Republicii e dintorni, sono: il Palazzo Ullmann, la Casa Vago, il Palazzo Moskovits II, il Palazzo Deutsch, il Palazzo Fuchsl, il Palazzo Moskovits I, il Palazzo Apollo, l'hotel Astoria, la Casa Darvas La Roche, il Palazzo Black Eagle, il Palazzo Stern, il Palazzo Sonnenfeld, la Casa Adorjan, a cui aggiungere le vetrate della galleria Vulturul negru.

23 giugno

Săpânța - Sighetu Marmăției

km 107



Ritorniamo a Săpânța per visitare il “Cimitero Allegro” (Cimiterul Vesel - 5 lei), opera dell'artigiano Stan Ion Pătraș che ha realizzato una “Spoon River” balcanica; ma mentre il capolavoro di Edgar Lee Masters è immaginario e gli epitaffi fatti dagli stessi personaggi, qui il cimitero è reale mentre gli epitaffi sono opera del Pătraș (e ora, morto l'artigiano, dei suoi discepoli). Dipinti su “pietre tombali” di legno, con abbondanza di decorazioni e colori (ma domina l'azzurro), sono stati fatti per tutti i defunti del piccolo cimitero. Nel parcheggio (10 lei) si può, presumibilmente, pernottare, perché c'è ancora il camper che avevamo visto

ieri pomeriggio. Lunghissima fila di bancarelle sulla strada per il Cimitero; sono prevalentemente di abbigliamento (per lo più le classiche camicette bianche ricamate a colori vivaci, belle ma il tessuto non vale). Andiamo, poi, a visitare il monastero (Monăstirea Peri-Săpânța, 47°59'4”N – 23°41'55” E) con la chiesa dall'altissimo pinnacolo; fuori della città, il monastero è una costruzione recente ma l'ambiente lo rende meritevole di una visita.



Torniamo a Sighetu Marmăției per il museo etnografico. Molte strade del centro sono inibite a mezzi oltre le 2,5 t, ma alla fine parcheggiamo comodamente (gratuitamente) al centro, non lontano dal museo, davanti alla chiesa ortodossa in costruzione e, vicino ad un'altra che penso vincerebbe il titolo di “costruzione più orrida del mondo”. Interessante il Museo Etnografico del Maramureș (Piața Libertății, 15 – ingresso 4 lei) dove sono esposti costumi tradizionali, maschere di carnevale e molti altri oggetti della Romania contadina e arcaica. Pranziamo, quindi, al non lontano ristorante Casa Veche (parcheggio di fronte), considerato il migliore della città: ottimo pranzo di carne per neanche 20 € (in due!) con cameriere che parlava perfettamente l'Italiano (vedi LINGUA nelle NOTE). L'altro museo della città è il Museo del Villaggio (Sighet Village Museum - Strada Muzeului, 1 – ingresso 2 lei); è un “museo all'aperto”, un “museo della civiltà contadina” come ne esistono in quasi tutte le nazioni europee, costituito da molte case rurali, dal XV° al XIX° secolo, che sono state qui trasportate, restaurate e ri-arredate con arredi dell'epoca se non con gli arredi originali della casa. Ma il museo è abbastanza deludente, pur avendo un bel patrimonio di edifici: le case sono un po' tutte eguali e poco curate, l'accoglienza lascia molto a desiderare, poche o nulle le spiegazioni. In precedenza era arrivato sui nostri cellulari un avviso di emergenza maltempo, che prevedeva un fortissimo temporale, ma per fortuna, ha fatto solo poche gocce.

Ci avviamo verso la Valle del Mara, con la strada 18, passando per Berbești, Giulești, Desești e altri villaggi che si susseguono ai bordi della strada senza soluzione di continuità con gli inevitabili 50 km/h (e si tratta di una strada nazionale!). Lungo la strada molti crocifissi lignei anche di grandi dimensioni e molta gente (specialmente donne) vestite con gli abiti tradizionali, sicuramente per andare alle funzioni religiose (oggi è domenica). Siamo nel Maramureș, la zona più tradizionale della Romania, quella che più ha conservato l'anima contadina del paese. A Desești, mentre parcheggiamo per fotografare, lungo la strada, la chiesa in legno di rito cattolico-greco, notiamo un cartello che indica una chiesa patrimonio Unesco, la Biserică de Lemn dedicata a Cuvioasă Parascheva (vediamo solo l'esterno perché è chiusa). Si sale per una strada, neanche troppo stretta, fino alla chiesa che ha un parcheggio con 5/6 posti dove ci può stare anche un camper (dipende dall'afflusso).

Torniamo al Camping Iza.

NB1: Tornando sulla strada principale di Săpânța, il monastero è dalla parte opposta rispetto al “Cimitero Allegro”; la via non è molto ampia e sarebbe problematico incrociare un altro camper. Ampio è invece il parcheggio del monastero.

NB2: a Sighetu Marmăției, il citato parcheggio (pochi posti, adatto anche a camper di medie dimensioni) è all'incrocio tra la Strada Tudor Vladimirescu e la Strada 22 dicembre 1989 (la via principale, che poi sarebbe la statale 18 che attraversa la città), dove sono i supermercati (Lidl, Carrefour, ...) e numerosi altri negozi e servizi.

NB3: Santa Parascheva di Iași o Parasceve la giovane, in rumeno Cuvioasă Parascheva, nota anche come santa Petka, è stata una religiosa bizantina, venerata come santa dalla Chiesa ortodossa.

NB4: *Biserică de Lemn vuol dire "chiesa di legno", tutte quelle da noi visitate nel Maramureş sono tali, anche se non ripeteremo la locuzione "de Lem". Tali chiese sono costruite in legno perché questa regione è stata a lungo sotto la dominazione dei reali di Ungheria (cattolici) che avevano proibito, ai locali (ortodossi), di costruire in pietra le loro chiese.*

24 giugno Budeşti - Surdeşti - Mănăstirea Bârsana - Rozavlea - Botiza - Vişeu de Sus km 200

Rifacciamo la strada di ieri (la 18) fino a Mara ammirando i bei portali scolpiti in legno tipici di questa zona, spesso imponenti e ricercati (dei veri e propri status symbol). A Mara facciamo inversione e torniamo indietro, sempre con la 18, deviando poi sulla 185 (secondaria ma con buon fondo e traffico inesistente) e poi sulla 109F (migliore) per raggiungere Budeşti. La Biserică di Budeşti è chiusa il lunedì, ma l'esterno merita comunque. Con la 109F e la 184 raggiungiamo la Biserică "Sfinţii Arhangheli" di Surdeşti (5 lei), molto bella che vale senz'altro la deviazione di 25 km; molto belli i dipinti sulle pareti e il soffitto (quest'ultimo meglio conservato). Lungo le strade, specie sulle secondarie percorse in mattinata, abbiamo visto qualche casa con, in giardino, molte pentole appese ai rami di un albero spoglio: una tradizione del luogo che vuole segnalare la presenza, in quella casa, di una "ragazza da maritare". Ancora molti bei portali; non c'è che dire: la deviazione per queste valli è consigliata. Visitiamo la Mănăstirea Bârsana (DJ186 276), complesso monacale del 1700 con chiesa lignea, ordinato ma nulla più; poi la Biserică di Rozavlea (47°44'7" N – 24°13'34" E), dalle bellissime pitture sulle pareti di legno. Ci dirigiamo verso Botiza (paesino molto curato) ma la chiesa in legno del 1699 (Biserică Cuvioasa Parashiva, portata qui da Vişeu de Jos nel 1899), è chiusa (sono le 17,15 e dopo le 17 è difficile trovare aperto). La strada percorsa da Rozavlea è alquanto accidentata e ora dobbiamo percorrerla di nuovo per tornare indietro! Arriviamo facilmente alla stazione della Mocăniţa, la ferrovia a vapore di Vişeu de Sus (Strada Cerbulu, 5); c'è un ampio parcheggio attrezzato con prese elettriche CEE, acqua con tubo piuttosto lungo e bagni. Un addetto alla sicurezza ci indica che in fondo al treno di carrozze letto, trasformato in albergo, ci sono docce; ma è piuttosto distante dal parcheggio e preferiamo fare la doccia in camper. La biglietteria



è chiusa quindi prenderemo il biglietto domani mattina (tariffa camper: 50 lei a notte). Riposo tranquillo.

NB1: *i 400 m per raggiungere Biserică di Surdeşti sono di una strada abbastanza stretta, ma il parcheggio è ampio, adatto anche per i camper.*

NB2: *limitato il parcheggio (lungo la palizzata di legno della chiesa) per visitare la Biserică di Rozavlea.*

25 giugno Vişeu de Sus – leud – Baile Borşa km 80

Alle 7:50 c'è già fila alla biglietteria che apre alle 8. Il primo treno, quello delle 9, è già completo, presumibilmente perché i biglietti sono acquistabili on line (<https://www.cffviseu.com/en/home/>) e, inoltre, ci sono molti gruppi organizzati. Arrivato il nostro turno, troviamo i posti sul secondo treno, quello delle 9:30, che è sempre una locomotiva a vapore. Abbiamo letto su alcuni diari che spesso la locomotiva del secondo e terzo treno (che parte alle 10) è diesel ed è da evitare per non riempirsi i polmoni dell'intenso puzzo di gasolio. Il costo (per dei senior come noi) è di 10 € più altri 10 per spuntino e pranzo (grigliata, soft drink, caffè e dolce). Preso il biglietto, andiamo subito al treno per prendere i posti migliori perché già dalle 8 i treni cominciano a comporsi. All'andata il treno compie, prima della sosta finale a Patin, due fermate e nella seconda vengono distribuiti snack e bibita. Arriviamo alle 11:30 a Patin e, per evitare la fila, aspettiamo qualche minuto prima di andare a prendere il pranzo (prima però che arrivi il terzo treno), non facendo, così, nessuna fila e avendo tutto il tempo per mangiare con calma nei tanti tavoli al coperto del



luogo, anche se il cibo non vale neanche il poco che lo abbiamo pagato (meno di 10 €). Ripartiamo alle 13 e alle 14:30 siamo alla stazione. Gita interessante, rilassante, ma non certo entusiasmante.

Ripartiamo per leud per visitare la chiesa in legno più antica del Maramureş, dedicata all'Assunzione di Maria (Biserică Naşterea Maicii Domnului); l'esterno è, purtroppo, coperto da impalcature e teloni per lavori di manutenzione, ma gli affreschi all'interno, restaurati in maniera non invasiva, sono bellissimi (il termine "affreschi" non

sarebbe corretto, trattandosi di dipinti su legno, ma lo useremo per comodità, trattandosi sempre di pitture su una parete, anche se di legno). Con il sito Campercontact abbiamo individuato un campeggio nella zona termale di Borșa (Baile Borșa), con una piccola deviazione rispetto al tragitto preventivato. Impieghiamo più tempo del previsto a causa del fondo stradale e il già citato susseguirsi di villaggi lungo la strada con relative limitazioni di velocità. La strada sale verso la montagna. Il posto dove c'è la Pensione-Camping Laura è molto bello; i servizi sono nel retro della pensione mentre la zona camper (e anche tende, ma ci siamo solo noi) è un bel prato con attacchi luce e una struttura in legno con lavandini, fornelli, frigo e lavatrice (ci sono anche, per chi è in tenda, stoviglie sale e olio). La proprietaria è molto gentile e parla perfettamente l'italiano. Non c'è, come consueto, scarico acque grigie; scarico wc a cassetta nel bagno (autorizzati).

NB1: vista la non eccelsa qualità del pranzo fornito nel viaggio con la Mocănița, converrebbe prendere solo il biglietto del treno e portarsi un panino.

NB2: sulla Mocănița le informazioni della Guida Verde "Romania" del TCI (ed. 2017), sono completamente errate; corrette quelle della Lonely Planet.

NB3: al momento all'interno della chiesa di Ieud non c'è illuminazione, ma due torce a disposizione, insufficienti.

NB4: nel paese di Borșa (noi eravamo nella zona termale) altre indicazioni di campeggi.

26 giugno Voronet – Humor – Moldovița – Sucevița km 229

La strada verso Voronet è una strada di montagna che si inerpicia tra boschi di conifere. La percorriamo con lentezza anche a causa dei limiti a 50 km/h che diventavano 30 ad ogni curva; i primi 50 km circa sono di strada nuovissima



Monastero di Voronet

con traffico inesistente, poi peggiora con vari punti in rifacimento. Lungo il percorso vari parcheggi spesso con tavoli coperti. Scendiamo a valle trovando più traffico (anche pesante) e la solita sfilata di villaggi più o meno grandi. Siamo in Bucovina, la regione dei monasteri ortodossi con le chiese, a pianta trilobata, affrescate anche all'esterno. Del monastero di Voronet rimane solo la bellissima chiesa; stupendi e ben conservati (o ben restaurati) gli affreschi esterni con, capolavoro assoluto, la grande scena del "Giudizio Universale". Ci spostiamo al monastero di Humor con i notevoli affreschi del narcece, poi torniamo indietro al monastero di Moldovița, anche questo con la chiesa decorata con bellissimi affreschi esterni, tra cui spiccano "l'Inno acastico alla Vergine" e "l'assedio di Costantinopoli". Come abbiamo visto finora (e come vedremo in tutta la Bucovina) le chiese dei monasteri presentano stupendi affreschi esterni, che avevano la funzione di essere veicoli di una tradizione culturale profonda a beneficio di un popolo

analfabeta: in pratica una Bibbia a fumetti. Belli anche gli affreschi interni, un concentrato di simbolismo religioso e culturale. I soggetti degli affreschi sono quasi sempre gli stessi, tutti tratti dal Nuovo testamento, ma ciò che varia, da un monastero all'altro, è la tonalità dei colori, caratteristica in parte dovuta a scelte artistiche, in parte alla diversità dello stato di conservazione. Pertanto alcuni monasteri sono associati ad un colore particolare. Se il blu (ottenuto usando i lapislazzuli, caratterizza gli affreschi del monastero di Voronet, sono il rosso e il marrone a caratterizzare quelli di Humor, mentre in quello di Moldovița domina il giallo. La 17A, per il monastero di Sucevița, è una strada al limite della praticabilità anche se con bei paesaggi; un paio di km prima del passo la strada è stata rifatta quindi si



Monastero di Moldovița

viaggia più spediti. Lungo la strada notiamo degli "alveari mobili", con le arnie montate su camion dove è anche allestita una cellula abitativa, in pratica un camper con equipaggio misto: uomini + api (si spostano inseguendo le fioriture?). 1,5 km dopo il monastero di Sucevița c'è l'agricampeggio Cristal (strapieno, molti francesi).

NB1: parcheggi monasteri: Voronet 7 lei, Humor 3 lei (senza orario); entrata nei monasteri: 5 lei a persona più 10 lei per fotografare, ma solo l'esterno (in quasi tutti i monasteri della Bucovina è proibito fotografare all'interno della chiesa); le tariffe di ingresso e per il permesso di fotografare (valeva per tutti e due noi)

sono eguali in tutti i monasteri della Bucovina.

27 giugno Sucevița – Marginea – Putna – Arbore – Dragomirna km 134

Il monastero di Sucevița è quasi tutto in restauro, soprattutto l'esterno dell'abside; peccato perché gli affreschi dell'abside (colore caratteristico: il verde), stando alle foto viste su alcune pubblicazioni, erano belli al pari di quelli di Voronet. Nella parete sud (le pareti nord dei monasteri presentano affreschi rovinati dalla tramontana) ritroviamo "l'Inno acástico alla Vergine mentre altrettanto belli sono "l'albero di Jesse" e la "Scala della Virtù. Sostiamo a Marginea per visitare il laboratorio delle ceramiche nere (House 1265), ma non comperiamo nulla ritenendole abbastanza rozze e poco attraenti (non abbiamo trovato un bell'artigianato in Romania); comperiamo invece, in un adiacente negozio una pentola in terracotta con coperchio (in realtà è un doppio guscio e serve soprattutto a cuocere il pollo). Il monastero di Putna è oggetto di devozione in tutta la Bucovina; molto curato con bel parcheggio alberato, è gratuito e si può fotografare l'interno. La forma è simile a quella degli altri monasteri della Bucovina ma non presenta affreschi all'esterno, ma solo all'interno dove c'è anche la tomba di Stefano il Grande (Ștefan cel Mare), monarca rumeno venerato come santo dalla Chiesa ortodossa. Passiamo per Arbore e ci apre la guardiana del monastero che dormiva in una guardiola esterna; ma non merita la deviazione (solita tariffa). Un violento acquazzone ci prende lungo la strada per Dragomirna mentre ci dirigevamo verso il campeggio (di fronte al monastero), indicato da un diario di viaggio. Arrivati lo troviamo chiuso; ci avviciniamo con il camper all'ingresso di una struttura accanto ad un laghetto adiacente al campeggio e il gestore della struttura ci fa ampi cenni di entrare. L'uomo, in un inglese approssimativo, ci spiega che il laghetto era parte integrante del campeggio ma il terreno su cui quest'ultimo sorgeva era di proprietà delle suore del monastero con cui è in lite (non siamo riusciti a capire i termini della vicenda) pertanto ha dovuto chiudere il campeggio, adattando ad area camper, seppur molto raffazzonata, la parte di sua proprietà, cioè, oltre al laghetto, il parcheggio, con luce e carico acqua ma senza docce ne scarichi. Il monastero di Dragomirna (gratuito) è molto interessante pur senza affreschi esterni (ne ha pochi anche all'interno) e ha una bella iconostasi barocca.

NB: l'ingresso del "campeggio" di Dragomirna è 100 m oltre l'ingresso del parcheggio del monastero, dalla parte opposta della strada.

28 giugno Neamț – Secu- Bicz km 210

Da Dragomirna passiamo per Suceava, saltando i Monasteri di Agavac e Varatec (cominciano ad essere troppi e questi due non sono tra i migliori) e ci dirigiamo verso quello di Neamț. Saltiamo la cittadella di Turgu Neamț (troppo faticosa la salita per Maurizio che ha avuto recentemente problemi medici) e visitiamo il monastero, immerso nel



bosco e circondato da case disposte compatte che formano un tutt'uno con cinta muraria. Bello l'esterno con inserti in maiolica ma rovinatissimo l'interno con affreschi anneriti; interessante il piccolo museo con manoscritti ed esemplari dei primi torchi da stampa. Il monastero di Secu (DJ157F, Vânători-Neamț), vicino Leghin, ai confini del parco Vânători-Neamț, presenta una cinta muraria formata da case saldate l'una all'altra (cosa comune anche ad altri monasteri e chiese); è un bel monastero ma, sinceramente cominciamo a sembrarci tutti eguali (forse uno storico dell'arte riuscirebbe meglio a valutarne le differenze e i particolari). Usciti dal monastero ci dirigiamo verso Piatra Neamț, scorgendo, in una piana di fianco ad un torrente, tende, roulotte e camper accampati per passare il fine settimana (l'unico caso di campeggio libero che abbiamo

visto in Romania). Lungo la strada, specialmente intorno alle 17 si incontrano molti carretti trainati da muli o cavalli che tornano dai lavori in campagna; dato lo stato delle strade è molto difficile superarli e la guida diventa abbastanza impegnativa. Ma ancora più impegnativa sarà la ricerca di un campeggio.

Cominciamo con la difficoltà a trovare il Camping Strand a Piatra Neamț. Dopo vari giri a vuoto riusciamo a trovarlo con l'aiuto di alcuni passanti che lo indicano in un sito di impianti sportivi. Troviamo la reception dove ci dicono che si era allagato e perciò chiuso (definitivamente?). Nell'elenco dei campeggi preso dal sito ufficiale dell'ente del turismo rumeno (rivelatosi quasi sempre inattendibile) troviamo il Camping Bitca Doamnei, ma non capiamo cosa indichi perché Batca Doamnei (con la a al posto della i) è il lago di Piatra Neamț e nell'elenco non c'è indirizzo. Ci dirigiamo verso Bicz al motel-campeggio Cristina indicato da Campercontact, sulla DN15, fuori dell'abitato di Bicz e superata la diga. Il "campeggio" in realtà è un motel che accoglie anche camper (eravamo solo noi) in quello che sarebbe il parcheggio a servizio dei bungalow. La sistemazione è scomodissima: i bagni e le docce (sporchi, inutile dire che non abbiamo utilizzato nulla) sono nella struttura del motel, due piani sotto quello del parcheggio; per l'elettricità è stata indicata una presa posta sul muro esterno dove sono alcune porte del motel, non solo distante dal parcheggio, ma con il filo che andrebbe steso tra gli spazi dei bungalow e superando dei gradini. Inoltre nessuno scarico, possibilità di fare acqua (potabile?) solo tramite un rubinetto per la pompa del giardino. L'addetta alla reception, abbastanza scortese, parla solo rumeno e neanche un inglese minimale. Il wi-fi era dichiarato presente ma alla nostra richiesta di avere la password ci è stato indicato di utilizzare il pc del ristorante. In definitiva la parola "campeggio" è abbastanza fuori luogo; è un parcheggio autorizzato per la sosta notturna, niente di più. Per completare scopriamo che non prende neanche la parabola!

NB1: nel monastero di Secu non si paga l'ingresso.

NB2: *immediatamente prima dell'Hotel Cristina notiamo un cartellone che indicava un campeggio, con le figure dei bungalow, delle tende e delle caravan, al termine di una stradina che portava al lago; in realtà era una struttura di soli bungalow.*

29 giugno Gole di Bicaz – Lacu Roșu km 45

Con la DN12 verso le gole di Bicaz e il Lacu Roșu. La parte più bella delle gole è quella poco dopo l'inizio (venendo da Bicaz), ma è impossibile fermarsi perché i parcheggi sono tutti occupati dalle onnipresenti bancarelle di ciarpame spacciato per artigianato che infestano tutti i siti interessanti della Romania. Insignificante il lago tanto decantato nelle pubblicazioni turistiche. Decidiamo di andare subito (è l'ora di pranzo) dove poi pernosteremo, ossia all'Hotel-campeggio Lacu Roșu (ormai cominciamo ad abituarci a queste strutture "miste") per pranzare e, dopo il riposino, vedere la partita dei mondiali di calcio femminile. La zona campeggio, forse è più idoneo il termine "area attrezzata", su brecciolino, solo per camper e caravan, è molto comoda e razionale, con tutti i servizi (perfetti) tranne la solita mancanza dello scarico acque grigie e, per il wi-fi, occorre avvicinarsi alla struttura alberghiera. Purtroppo non possiamo usare la presa di corrente del campeggio perché ci accorgiamo di aver lasciato (probabilmente a Dragomirna) l'adattatore CEE-Schuko. Cena al ristorante dell'hotel (nella zona caffetteria perché la sala principale era occupata da un matrimonio); neanche 40 € per una ottima cena in un ristorante di buon livello.

30 giugno Bacău – Murighiol km 437

Partiamo presto per il delta del Danubio, facendo tutta una tirata perché cercando su vari siti non abbiamo trovato nessun campeggio o aree di sosta (tipo parcheggi in pensioni/hotel) lungo il percorso. Dovendo ripassare per le gole ci fermiamo un attimo nel punto più bello, approfittando del fatto che possiamo parcheggiare dato che è molto presto e le bancarelle sono ancora chiuse. Ci preoccupa lo smarrimento dell'adattatore (in Romania le prese sono prevalentemente Schuko, mentre il nostro cavo è a spina CEE), pertanto ci mettiamo a cercarlo. Tramite internet scopriamo che a Bacău (è lungo la nostra strada) c'è un Leroy-Merlin in un grande centro commerciale appena fuori città (Calea Republicii n°18). Leroy-Merlin non ha l'adattatore, ma l'addetto al reparto elettricità (che parla perfettamente l'italiano, come sembra essere ormai ovvio qui in Romania) ci consiglia di andare da Dedeman, altro grosso magazzino di bricolage (insegna con una testa di cane con elmetto da carpentiere) molto diffuso in Romania, alle spalle del Leroy-Merlin. Purtroppo neanche qui ce l'hanno e risolviamo assemblandolo noi acquistando da Dedeman presa, spina e cavo. Approfittiamo per fare la spesa da Auchan, sempre nello stesso centro commerciale. Pranzo in una stazione di servizio ampia e ventilata. Fin qui seguiamo la strada per Bucarest che è molto trafficata con molti mezzi pesanti nonostante sia domenica. A Galati traversiamo il Danubio con un traghetto che stava partendo: ci aspettano che facciamo il biglietto per partire. Ci sono ancora da fare più di 100 km per raggiungere la nostra meta cioè il campeggio Lac de Murighiol; il panorama è bello ma ci sembra di non arrivare mai. Al campeggio paghiamo per due notti prenotando, dallo stesso gestore (Octavian, che ovviamente, parlava bene l'italiano), per l'indomani, la gita in barca (65 € + 5 lei per il permesso necessario per entrare nel delta). Per visitare il delta del Danubio ci sono due modalità, visto che è percorribile solo in barca: o ci si avvale dei traghetti che partono da Tulcea (39 km a nord-ovest di Murighiol) o delle piccole imbarcazioni dei tanti operatori che fanno base a Murighiol. I traghetti percorrono il ramo del delta detto "braccio di Sulina", arrivando fino al mare; leggiamo sulle guide che è un ramo molto largo e in buona parte cinto da parapetti artificiali. Riteniamo anche che il frequente passaggio di grosse (e necessariamente rumorose) imbarcazioni su un corso d'acqua largo, non sia la cosa migliore per vedere uccelli e altri animali che popolano il delta, per gustare fino in fondo e in tranquillità questo bellissimo e unico posto. Per questo abbiamo optato per la gita in barca, sul terzo ramo, il "braccio di San Giorgio" (Sfântu Gheorghe). Le gite hanno durata variabile, di solito 2 o 4 ore oppure l'intera giornata (in quest'ultimo caso si arriva fino al mare); le partenze sono alle 6 o, al più tardi, alle 7 del mattino. Noi scegliamo quella da 4 ore (che con i trasbordi diventano quasi 5), ritenendo che un'intera giornata sia abbastanza stancante.

Il campeggio, un prato ombreggiato, ha servizi completi e puliti, compreso lo scarico delle acque grigie (è la prima volta che ne vediamo uno in Romania).

NB1: *La barca, al Camping Lac de Murighiol va pagata in euro, per il campeggio va bene sia i lei che gli euro, ma il gestore preferisce questi ultimi; il permesso per il delta va pagato in lei.*

NB2: *A Murighiol ci sono altri campeggi e molte organizzazioni che fanno gite con piccole barche nel delta.*

1 luglio Murighiol km 0

Partiamo alle 6, per via del caldo e perché è l'ora migliore per vedere gli animali, specialmente gli uccelli. Ci accompagnano in macchina all'imbarcadere; la barca del gestore del campeggio, da 8 posti, era completa, e noi ci accomodiamo, da soli, su una seconda barca, più piccola, di un suo collaboratore, dopo aver indossato il giubbotto di salvataggio. Percorriamo gli stretti meandri del delta tra canneti e rive boschive popolate da tante specie di uccelli; la piccola barca scivola lenta, attraversando infinite distese di ninfee e, quando il pur poco rumoroso motore si ferma per farci ammirare il paesaggio, ora raccolto ora maestoso, la cosa che ti colpisce è il silenzio, rotto solo dal gracidiare (abbastanza flebile) della moltitudine di piccole rane verdi accoccolate sulle foglie delle ninfee. Torniamo verso le 11 stanchi (per l'alzata alle 5) ma soddisfatti per aver ammirato uno degli ultimi angoli di paradiso d'Europa; un'esperienza imperdibile.

Nel pomeriggio relax in campeggio e cena nel vicino ristorante/pensione Blue House.

Nota: *ovviamente, visto l'ambiente, ci sono molte zanzare, ma solo quelle notturne, che cominciano a comparire verso il tramonto; non ci sono zanzare tigre, quindi di giorno si sta tranquilli.*



Delta del Danubio



Delta del Danubio



Delta del Danubio



Delta del Danubio

2 luglio Tulcea – Costanza – Bucarest

km 428

La strada DJ222C per Tulcea attraversa una ricca campagna formata da immensi campi di girasoli e anche qualche campo di lavanda. Il Museo del Delta (Centrul Ecoturist Delta Dunării – Strada 14 Noiembrie, 1 bis) oltre ad illustrare le principali caratteristiche morfologiche, naturalistiche e storiche del delta, contiene un bellissimo acquario con i pesci del Danubio. Passiamo per Babadag dirigendoci al lago per cercare di vedere i pellicani (qui ce n'è una folta colonia), ma non ne vediamo (forse non è stagione); per fortuna ne avevamo visti molti ieri durante la gita sul delta. Proseguiamo per Costanza, dribblando carretti e trattori (eppure è una importante strada di collegamento!). Costanza è una vera e propria delusione; è brutta, e sciatta (fa rabbia vedere il Casinò, ex eccellente architettura liberty, ridotto a un rudere) e dopo una veloce occhiata con sosta davanti alla statua del povero Ovidio che mai si rassegnò al suo esilio in quei luoghi, ripartiamo subito per Bucarest, saltando la zona balneare del Mar Nero (non ci interessa). A Fetești attraversiamo il Danubio su un ponte a pagamento (13 lei, pedaggio non incluso nel bollino elettronico). Pernottamento al Camping Casa Alba di Bucarest. Anche questo è un villaggio di bungalow adattato per ospitare camper e caravan nel piazzale/parcheggio (senza ombra) o in una zona molto ombrosa (ma piena di zanzare); all'uscita c'è l'autobus per il centro città (biglietti acquistabili alla reception). Ovviamente nessuno scarico acque grigie. **NB:** a Costanza troviamo parcheggio nel tratto di Strada Troian, proprio davanti al Tribunale, ma purtroppo il totem, pur essendo fornito della fessura per le banconote, non le accettava; si poteva anche pagare con una "tessera di parcheggio" che, ovviamente non avevamo. Abbiamo chiesto informazioni e ci hanno detto che i totem non funzionavano e che, quindi, si poteva parcheggiare gratuitamente. Non sappiamo se ciò era vero, comunque non avevamo altra scelta e, inoltre, siamo stati in giro pochissimo tempo.

3 luglio Bucarest

km 0

Prima di uscire prenotiamo online la visita al Parlamento per domani. Impieghiamo più di un'ora per arrivare in centro: il traffico è allucinante. Arrivati, gironzoliamo per Lipsicani, il centro storico di Bucarest, uno dei pochi quartieri della vecchia città non demoliti dalla furia "modernizzatrice" di Ceaucescu, trovando subito l'antico edificio (un ex caravanserraglio) che ospita il ristorante Hanul Lui Manuc, dove poi andremo a mangiare. Visitiamo l'interessante

Museo Nazionale di Storia Rumena (MNIR – Calea Victoriei, 12), poi pranzo (138 lei, meno di 30 €) e seguiamo a gironzolare per il quartiere (in gran parte isola pedonale), visitando, tra le altre cose, la piccola ma graziosa Biserică Stravropoleos, in stile Brâncoveanu, le cui minuscole dimensioni sono ancora di più evidenziate dai palazzi che incombono su di essa. Al ritorno ci coglie sull'autobus un violento temporale che, per fortuna, fa una breve pausa proprio al momento di scendere per rientrare al campeggio.

NB1: *l'autobus 301 porta fino a Piața Romana. I biglietti (10 lei) non sono a orario ma valgono per 4 corse (validazione sulla vettura) ma non per la metropolitana (10 lei x 2 corse). Finché è possibile, usare la metro per via del traffico, sempre molto intenso.*

NB2: *Lo stile Brâncoveanu, stile architettonico che si sviluppò in Valacchia, quando questa faceva parte dell'Impero ottomano (tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento), durante l'amministrazione del principe Constantin Brâncoveanu, è una fusione di elementi di architettura bizantina, ottomana, tardo rinascimentale e barocca.*

4 luglio

Bucarest

km 0

Visitiamo, più per soddisfare una curiosità che per interesse artistico/architettonico, il Parlamento, il simbolo della megalomania di Ceaucescu, l'edificio pubblico più grande al mondo dopo il Pentagono, edificato radendo al suolo o gran parte del centro storico della città, che era stato lesionato dal terremoto. Dal campeggio prendiamo il bus 301 per Piața Unirii e poi a piedi (non tanto poco e fa molto caldo). Solo uscendo dal Parlamento, ci accorgiamo di un autobus, il 385, proprio davanti all'uscita, che porta a Piața Unirii: camminata sotto il sole risparmiata. Rapido spuntino al McDonalds (abbastanza disorganizzato) e via al Museo del Villaggio (Muzeul Satului – Șos Kiseleff, 28), raggiunto dopo un po' di peripezie e solo grazie alle indicazioni di una gentile signora che ci fa una rapida mappa per arrivare alla fermata del bus giusto. Si tratta di un museo etnografico, simile a quello visto a Sighetu Marmăției, anche questo abbastanza deludente (anche se migliore del precedente) perché non si poteva entrare nelle case ma solo affacciarsi dall'uscio e perché molte case erano chiuse; probabilmente la causa è la mancanza di personale (visto che in quelle aperte stazionava sempre una persona che però non dava nessuna indicazione). Il nostro pensiero corre agli omologhi musei di Stoccolma e di Århus; certo Svezia e Danimarca sono nazioni più ricche, ma è un "loop": se non rendi un museo attraente e culturalmente valido, la gente non ci viene e non incassi i soldi che ti permettono manutenzione e sorveglianza. Sappiamo che di analoghi musei ce ne sono altri in Romania, chissà, forse saranno migliori, ma non abbiamo più voglia di provare. Pernottamento sempre al Camping Casa Alba.



5 Luglio

Mogoșoia – Sinaia

km 151

Da un paio di giorni sentivamo, muovendo lo sterzo del camper da fermo o in manovra, un forte rumore; ci rechiamo, quindi, uscendo dal campeggio, alla concessionaria Opel di Bucarest (il nostro camper è motorizzato Opel Movano) che è a pochi km. Arrivati alla Opel si scatena un vero e proprio nubifragio e, entrati nel piazzale, non riusciamo a parcheggiare essendo lo stesso strapieno, con molte vetture sistemate in modo assurdo e caotico. Prima di riuscire ad aprire bocca, dicono a Stefania, scesa e bagnata fradicia (Maurizio era rimasto al volante perché ostruivamo la via di accesso) che loro ricevono solo su appuntamento; non ci fanno neppure parlare per spiegare il problema, che era un'emergenza. Non ci aiutano neppure per farci fare inversione, permettendoci di entrare nel piazzale laterale, anzi, chiudono rapidamente la sbarra di accesso rischiando pure di danneggiare il nostro camper e costringendoci a fare, sotto un vero diluvio che rendeva inutili retrocamera e specchietti, un lungo percorso in retromarcia, con Stefania che aveva l'acqua fino alle caviglie (essendosi allagato il piazzale) sfiorando, veramente a pochi cm, le macchine parcheggiate, come detto, in modo allucinante. Riusciamo miracolosamente ad uscire, e decidiamo di portare il mezzo alla successiva concessionaria che incontreremo. Ci dirigiamo, quindi a Mogoșoia per vedere il bel Palatul Brâncovenesc, la residenza del citato principe Constantin Brâncoveanu, oggi museo d'arte. Nel frattempo ha smesso di piovere ed esce addirittura il sole e, sulla strada verso Sinaia facciamo un po' di spesa a Ploiești. Troviamo il raccordo per Sinaia bloccato (cosa evidenziata anche da vari diari che segnalavano tale criticità), poi, successivamente, traffico ad intermittenza per rotonde e lavori in corso. Arrivati ci sistemiamo in un parcheggio pubblico dove è autorizzata la sosta notturna, in pieno centro, di fronte all'Hotel Rina. Sinaia è una cittadina turistica di montagna, la "Cortina" rumena, un susseguirsi di alberghi, negozi e ristoranti, ben curata ma, per gli standard rumeni, abbastanza cara.

NB1: *l'individuazione dell'ingresso del parcheggio pubblico custodito di Sinaia è ostacolata dalle bancarelle (oggi presenti, poi?).*

NB2: *nello stesso parcheggio, il cartello indicante le tariffe stabilisce, per i minibus (i camper sono considerati tali), una tariffa di "50 lei zi", cioè 50 lei al giorno, ma il gestore ci ha fatto capire, con molta difficoltà perché parlava solo rumeno, che se rimanevamo oltre le 7 del mattino seguente, dovevamo ripagare altri 50 lei (eravamo arrivati alle 19). Le soluzioni sono due: o per "zi" intendono dal momento che si arriva fino al check-out il mattino seguente (come nei campeggi, ma fissato molto presto, per le 7), oppure, che volevano fare i furbi. Non avendo l'intenzione di aprire una discussione (in che lingua?) né sborsare altri 50 lei (11 €), ce ne andiamo, l'indomani, alle 7 in punto (tanto era nostra intenzione andarcene presto visto che la giornata di domani si prospettava lunga).*

6 luglio

Sinaia – Râșnov – Bran

km 58



Partiamo presto per raggiungere il parcheggio dietro al monastero (45°21'19" N – 25°32'56" E), che, però, è ancora chiuso; decidiamo, quindi, di andare prima a vedere il castello (Castelul Peleș) e poi di passare al monastero al ritorno. Il parcheggio del castello (Strada Furnica, 50 – 45°21'28" N – 25°32'25" E) è abbastanza capiente ma i posti adatti ai camper di dimensioni medio-grandi sono veramente pochi dato che la disposizione dei posti non lascia spazio per la loro manovra. Noi siamo arrivati alle 8 e fino alle 9, ora di arrivo dell'addetto, eravamo in splendida solitudine. Al castello c'era già folla all'apertura (apre alle 9:30 ma il ticket office apre prima); solo visite guidate in rumeno e in inglese. Un po' di confusione iniziale nel formare i gruppi con indicazioni discordanti da parte degli addetti, ma poi tutto ok, guida molto chiara. Il castello, all'esterno, sembra un grande chalet di montagna, all'interno è tutto un fantastico sfoggio di altissima ebanisteria: le boiserie che coprono tutte le pareti, i soffitti, i pavimenti, le colonne, le balaustre, tutto è in legno pregiato e magistralmente lavorato; Bellissime le vetrate. Forse è un po' kitsch, forse ridondante, ma sprigiona un fascino che colpisce e ammalia.

Vediamo anche l'adiacente Castelul Pelișor, più semplice nelle decorazioni e negli arredi ma comunque interessante (percorso libero con foglio in inglese o francese che traduce i cartelli in rumeno posti all'inizio delle singole sale). Finita la visita (è ora di pranzo) mentre paghiamo il parcheggio vediamo salire un trenino turistico che sicuramente fa la spola con il paese ma non ci è dato sapere qual è il percorso e le fermate. Ripassiamo davanti al monastero ma

non riusciamo a fermarci, è strapieno e, a questo punto, non possiamo neppure tornare al parcheggio del castello (i posti adatti ai camper erano veramente pochi ed era pieno); decidiamo di soprassedere e, ritornati sulla nazionale, dopo pochi km siamo, come ieri, bloccati nel traffico.

Il prossimo obiettivo è la cittadella di Râșnov, fortezza medievale arroccata su uno sperone roccioso (12 lei). Vediamo con il satellitare di Google che il parcheggio è grande e andiamo fiduciosi ma, arrivati, lo troviamo strapieno e, anche qui, con le file strette è difficile, se non impossibile, per camper di dimensioni medio-grandi, riuscire a parcheggiare ma noi, essendo solo 5,50 m, ci riusciamo con un po' di fatica. Il motivo di tanto affollamento (con torme di bambini) è il Dino Parc (parco con riproduzioni di dinosauri) posto a metà della salita alla cittadella, prima fermata del solito trenino che dal parcheggio porta alla fortezza e che, all'andata, prendiamo anche noi, sebbene generalmente non li utilizziamo, ma le ginocchia di Maurizio lo esigono. La cittadella è malridotta e in parte diroccata e la parte ancora in piedi e in discrete condizioni è stata ridotta ad un bazar da banchetti di cianfrusaglie davanti e all'interno dei manufatti. Prima di ripartire ci decidiamo ad assaggiare una cosa che avevamo visto dappertutto: un kürtöskalács, un megacannolo cavo (scegliamo quello al cocco), ottimo (12 lei). Il kürtöskalács è un profumatissimo dolce tipico ungherese conosciuto anche come camino dolce o torta a camino per la sua forma; sono a base di pasta brioche arrotolata lungo un rullo, spennellati di burro, cotti su uno spiedo cilindrico che ruota lentamente sul fuoco ed insaporiti a fine cottura tradizionalmente con zucchero alla cannella o semi di papavero o altri aromi. La presenza di nomi, piatti, vini, ... ungheresi è dovuta al fatto che siamo da poco entrati in Transilvania, regione della Romania con una forte minoranza ungherese.

Arriviamo al Camping Vampire alla periferia di Bran (nelle vicinanze esercizi vari come ristoranti, supermercato, ...).

Il gestore del campeggio parla decentemente in italiano.

NB1: costo del parcheggio dei castelli Peleș e Pelișor: 30 lei al giorno, solo in contanti. Non era indicato se si poteva pernottare; è vero che non ci sono sbarre né sorveglianza, ma riteniamo che sia troppo isolato.

NB2: costo del tour completo al castello di Peleș: 30 lei + 35 lei per permesso di fare foto, che, come nei monasteri vale per tutti e due (non si sa se nel caso di famiglie numerose, la tariffa aumenta) – Ingresso al castello di Pelișor: 10 lei + 35 lei per le foto.

NB3: abbiamo letto in un diario, che in alta stagione, nel castello Peleș ci sono visite guidate anche in altre lingue, compreso l'italiano.

NB4: il parcheggio della cittadella di Râșnov è gratuito.



7 luglio Brașov - Prejmer km 97

Non riteniamo di andare oggi, perché è domenica, al Castello di Bran (già c'è folla nei giorni feriali, figuriamoci la domenica); quindi decidiamo, di visitare mete nei dintorni rientrando poi al Vampire. Ci dirigiamo a Brașov, con la M73 (una fila ininterrotta di sensi alternati per lavori stradali) verso un parcheggio trovato con l'ausilio di Maps (Strada George Barițiu 15, 45°38'26" N – 25°35'11" E). Avevamo letto su

alcuni diari che i parcheggi cittadini erano limitati a 90' con pagamento solo con monete, invece quello individuato era con ticket e cassa automatica, nonché addetto che ci dice dove posizionarci, e siamo a 200 m dalla piazza centrale e dalla Chiesa Nera.

Giriamo per la bella e vivace cittadina, pranzando ottimamente in un ristorante di buon livello, la Keller Steakhouse (124 lei, poco più di 26 €). Molto bella la scenografica Piața Sfatului e dintorni, insignificante la Chiesa Nera (Biserică Neagră – 10 lei).

Tornati al parcheggio (5 lei /h, circa 1 €/h, poco o normale per i nostri parcheggi ma tanto per quelli rumeni) andiamo a Prejmer per vedere la chiesa fortificata (15 lei). La chiesa, in stile gotico, è protetta da mura circolari spesse circa quattro metri, nella parte interna delle mura sono state ricavate circa 300 locali disposti su tre piani e collegati con scale in legno; nel secondo e terzo si rifugiavano gli abitanti della cittadina in situazioni di assedio prolungato, mentre nel primo, al piano terreno, tenevano il cibo per sopravvivere. La visita è stata, purtroppo, molto frettolosa perché una tromba d'aria ci coglie proprio mentre stiamo entrando (non riusciamo a fare foto dell'esterno); ma peggior sorte hanno avuto le bancarelle (c'era una festa nel paese) abbattute mentre i prodotti si sparpagliavano al suolo e quelli più leggeri, come le camicette, volavano tutto intorno. Ritorno al Camping Vampire rifacendoci, purtroppo, la M73.

NB: *quello di trovare e valutare i parcheggi con il satellitare di Maps è un metodo che Stefania usa spesso: punta il posto dove siamo diretti, mette la mappa satellitare e cerca uno spiazzo dove vede macchine; questa volta trova anche l'indicazione del parcheggio tra i POI del navigatore (Sygic).*

8 luglio

Bran – Braşov – Sighişoara

km 214

Visto che tanto il Castello di Bran (è la foto della nostra copertina) il lunedì mattina è chiuso, passiamo alla Opel di Braşov (rifacendo per la terza volta la M73) per vedere di sistemare il problema allo sterzo che comincia a preoccuparci, sperando in una accoglienza migliore di quella di Bucarest. Ci fanno ricevere da un dipendente che parla italiano e che, nonostante anche loro ricevano solo su appuntamento, ci risolve il problema in 5 minuti e gratis. Non era nulla di grave: la vaschetta con il liquido del servosterzo si era staccata dal supporto e coricata di lato (probabilmente per le innumerevoli vibrazioni dovute alle pessime strade rumene), ma Maurizio, convinto che fosse un problema di sterzo o di ammortizzatori, non aveva pensato di aprire il cofano (ammesso che sarebbe riuscito a notare la vaschetta fuori posizione). Ci fermiamo di nuovo in città (stesso parcheggio di ieri) per cercare l'assistenza Nikon che però apriva alle 12 (Maurizio aveva fatto cadere la sua D3200 (con rottura del filtro che però non si staccava più dall'obiettivo) decidendo, pertanto, di andare a Bran per il castello di Dracula. Rifacciamo (per la quarta volta) la M73 arrivando a Bran. Siamo in una zona iper-turistica e i parcheggi, strapieni nonostante sia giorno feriale (non osiamo pensare a cosa era domenica), hanno cifre che non troveremo in nessun altro posto in Romania: i primi due (parcheggi ufficiali in piazzali presidiati) vogliono 20 lei/h per i camper (sempre equiparati ai microbus), superata la via pedonale di accesso al castello e dopo un po' di parcheggi a pettine lato strada (non adatti a noi) troviamo un'indicazione di parcheggio privato (Strada Doctor Aurel Stoian 6, 45°30'59" N – 25°21'59" E) con tariffa 8 lei/h, non adatto a camper grandi ma buono per noi "piccoli". Il castello (30 lei), in una posizione scenografica, è molto bello e interessante, ma questo non giustifica la gran moltitudine di gente che lo affolla e che rende difficoltosa la circolazione negli angusti corridoi e scale; è l'identificazione con il conte Dracula (che non lo ha mai abitato) a renderlo uno dei posti più visitati della Romania. Tutto intorno la solita moltitudine di bancarelle.

Ripartiamo verso Sighişoara con frequenti soste per traffico e lavori, sia vicino Braşov che nel tratto montano dove stiamo fermi un bel po', sempre per lavori stradali. Arriviamo alla Pensione-Campeggio Aquaris, che è alla periferia della città, dietro l'imponente chiesa ortodossa; il centro città, sulla sponda opposta del fiume, si raggiunge in pochi minuti tramite un ponte pedonale. Anche per l'Aquaris il termine "campeggio" è fuorviante: è praticamente un'area attrezzata, un parcheggio con servizi, compreso uno scarico acque grigie (una piccola caditoia di difficile uso, da usare solo in caso di stretta necessità); bagni e docce sono nell'annessa pensione (più un ostello) accanto a una cucina a disposizione degli ospiti. C'è anche una piscina (solo per gli ospiti della pensione?) dalle altissime pareti, per ora piena solo a metà ma non è dato sapere se funzionante: nessun ospite nelle numerose sdraie ai bordi della stessa.

NB: *per la visita del castello di Bran, potendo, per orari e voglia di camminare, converrebbe lasciare il mezzo in campeggio e andare a piedi (circa 1,5 km).*

9 luglio

Sighişoara

km 0

Quasi tre ore (per fare 140 km con gli onnipresenti cantieri) e siamo a Sighişoara. La città alta, la rocca, circondata dalle antiche mura, è imperdibile e tutta da gustare; dà un senso di tranquillità camminare per le sue vie acciottolate; curiosa la scalinata coperta: nella metà 1600 il consiglio della Città di Sighisoara decise di inglobare in un tunnel di legno la scala, sempre in legno che portava alla scuola tedesca sulla collina per riparare gli studenti sia in inverno che d'estate (oltre alla presenza ungherese, in Transilvania era presente un forte comunità sassone, tant'è che la maggior parte delle cittadine e paesi hanno tre denominazioni).

Giriamo la cittadina e, intanto, curiosiamo nei negozietti (finalmente niente, o poca, paccottiglia) e, visto che siamo sempre alla ricerca di qualche oggetto di artigianato, finalmente troviamo un negozio, dentro Casa Vlad



Dracul (Str.Cositorarilor, 5) con begli oggetti fatti a mano da un artigiano locale. Ottimo pranzo nel ristorante dell'Hotel Casa Georgius Krauss (zuppe + piatti di carne di montone + birre, 198 lei, circa 43 €), dopodiché facciamo il giro delle mura della città. Pernottamento sempre all'Aquaris.

NB: ampio parcheggio in Strada Morii, 1 (sotto la rocca, davanti ristorante Quattro Amici, 46°13'11" N – 24°47'422 E)

10 luglio Targu Mureş – Biertan - Făgăraş – Cârța km

245 Usciti dall'Aquaris, andiamo prima al Lidl (a 200 m dal campeggio), poi ci dirigiamo a Targu Mureş per vedere la Biblioteca Telekiana, ma purtroppo, nonostante lunghi ed estenuanti tentativi non riusciamo a trovare parcheggio; tutta la città è assediata da macchine parcheggiate anche dove c'è il divieto, non solo di sosta, ma anche di fermata. A malincuore, vista l'impossibilità di fermarci se non in periferia e lontanissimo dal centro, ce ne andiamo dirigendoci a Biertan per la chiesa fortificata (Patrimonio dell'Unesco). Interessante ed imponente, la chiesa tardo-gotica (bello il soffitto) conserva, nella porta della sagrestia, un elaborato sistema di chiusura che aziona, simultaneamente, circa venti chiavistelli, un sistema di sicurezza eccezionale per l'epoca. La successiva tappa è Făgăraş, ma stavolta non diamo retta al navigatore e facciamo la strada che taglia le colline, passando per Agnita. Si passa attraverso molti paesini agricoli, che sembrerebbero abitati anche da popolazione di etnia Rom, o comunque le donne sono quasi tutte vestite con abiti fiorati tradizionali, anche le più giovani. Molte delle case sono di fattura tradizionale e mal ridotte; alcune ridipinte in improbabili colori che coprono i motivi di ornamento tradizionale. Sbuciamo sulla E68, raggiungendo Făgăraş. Al centro della città si erge imponente la Cetatea, cioè la fortezza (Strada Mihai Viteazul, 37, 45°50'42" N – 24°58'28" E); imponente, circondata da un quadrilatero di spesse mura ospita anche un piacevole museo, con costumi e artigianato locali (e strumenti di tortura). Torniamo indietro verso Cârța, per pernottarci e, l'indomani, percorrere il tratto iniziale della Transfăgărășana, costruita da Ceaucescu per scopi militari e che è diventata un'attrazione turistica; una strada di montagna, che sale al passo con numerosi tornanti. Rischiamo di lasciare gli ammortizzatori sulla dissestata pavimentazione dell'ennesimo passaggio a livello (come sempre non custodito; da attraversare a non più di 10 km/h). Il campeggio di Cârța è il Camping De Oude Wilg, decente, con tutti i servizi, c'è anche lo scarico acque grigie ma è posto sulla stradina di accesso e di lato quindi di difficile accesso.

NB: vicino al campeggio c'è la stazione del treno; orari e città raggiungibili sono alla reception.

11 luglio Strada Transfăgărășan – Sibiu - Csnădoara km 149

Strada Transfăgărășan



Usciti da Cârța, dopo un paio di km c'è la strada M1, imboccata la quale dopo altri due km si gira per la DN7C, la Transfăgărășana. La guida su questa strada, che assomiglia molto alla norvegese Strada dei Trolls, è abbastanza impegnativa ma fattibilissima anche per camper di grosse dimensioni (ci passano anche i pullman turistici), basta un po' di attenzione. Percorriamo i primi 25 km (i più scenografici), fino al lago di Bâlea dove ci sono ampi parcheggi. La zona del parcheggio è molto affollata; ci sono, oltre ad un bar/ristoro, varie bancarelle, soprattutto di generi alimentari tipici della zona (acquistiamo salumi e formaggi). Fa freddo e, ai lati della strada e del parcheggio, stazionano ancora cumuli di neve (la strada è aperta solo d'estate), ma il panorama è mozzafiato. Molto grazioso il laghetto,

con rifugio/albergo/ristorante lungo le rive.

Ridiscendiamo per dirigerci a Sibiu. Il parcheggio davanti all'Hotel Continental (indicato da alcuni diari) è stracolmo per cui, dovendo pranzare, torniamo indietro, nei grandi parcheggi dell'altrettanto grande centro commerciale all'ingresso di Sibiu (circa 2,5 km dal centro). Ritorniamo in centro verso le 17 fermandoci lungo i bastioni (Bastionul Haller, Bulevardul Corneliu Coposu, 45°47'42" N – 24°9'21" E, 2 lei/h).

Ci concediamo una lunga passeggiata per il centro (pedonalizzato), lungo la strada Mitropoliei, con i suoi bei palazzi storici (alcuni, purtroppo non ancora restaurati) di questa piacevolissima cittadina di chiara impronta mitteleuropea, o i andiamo al Camping Ananas, a Csnădoara.

NB: la circolazione sulla Transfăgărășana è vietata dopo il tramonto.

12 luglio Saline di Turda - Aurel Vlaicu km 310

La prossima meta sono le Saline di Turda. Tornati a Sibiu, prendiamo la A1 fino a Alba Iulia e poi la M1, costeggiando l'autostrada in costruzione e una enorme impresa avicola (la Transavia) estesa per un lungo tratto di strada tra campi di girasole e mais. Come al solito il traffico è terribile e i lavori in corso unitamente alle infinite serie di villaggi, fanno sì

che, pur essendo partiti alle 9:30 arriviamo all'ora di pranzo (oltre tre ore per percorrere 144 km) al parcheggio delle saline (Aleea Durgăului, 7, 46°35'26" N – 23°47'4" E, 8 lei). Nulla di nuovo rispetto ad altre miniere di salgemma già viste in Austria e altre parti e, a nostro avviso, non meritava i 200 km di deviazione, fatti per visitarla. L'enorme "salone", la cavità creata dall'asportazione del salgemma, è stato trasformato in una pacchiana sala giochi, rovinando l'effetto che avrebbe avuto essendo alto decine di metri; niente a che vedere con, ad esempio, Wieliczka (in Polonia – v. NB2 sotto). Ripartiamo da Turda e prendiamo la A10 che, però, dopo 20 km si interrompe e l'uscita sulla parallela E81 è catastrofica, traffico completamente bloccato: tra Aiud e Alba Iulia si va a passo d'uomo fino a che non si riprende l'autostrada (la A1). Si è fatto tardi e, a questo punto, Alba Iulia la rimandiamo a domani e decidiamo di andare nel vicino campeggio senza deviare troppo dal nostro itinerario: il Camping Aurel Vlaicu, nell'omonima cittadina, a 3 km dall'uscita dell'autostrada. Il campeggio ha tutti i servizi (tranne lo scarico acque grigie) anche se molto spartani.

NB1: ovviamente, alle Saline, portarsi un giacchetto impermeabile: la temperatura è bassa e, ogni tanto, cade qualche goccia d'acqua dal soffitto delle gallerie.

NB2: La cavità più grossa della miniera di sale di Wieliczka, vicino Cracovia, è stata trasformata in una chiesa, con statue di figure storiche e religiose, tutte scolpite dai minatori direttamente nel sale. Anche i cristalli dei candelieri sono stati forgiati nel sale. La miniera presenta anche stanze decorate, cappelle e laghi sotterranei.

13 luglio

Alba Iulia – Densuș – Cinciș

km 190



Torniamo indietro per visitare Alba Iulia, fermandoci nei capienti parcheggi gratuiti lungo le mura (Strada Gemina, 3, 46°4'18" N – 23°34'27" E). Interessante la struttura delle possenti mura settecentesche alla Vauban, il classico perimetro a forma stellare ottagonale, che circondano la cittadella (pedonalizzata), graziosa da visitare ma che, a nostro parere, si sta trasformando in un baraccone ad uso selfie, con "soldati settecenteschi" e colpi di cannone. Con la A1 verso la chiesa di Densuș, rimandando a domani il castello di Hunedoara in cui si entra fino alle 16:15 (secondo la guida del TCI chiude alle 17). Usciti dall'autostrada non ci par vero trovare buone strade e poco traffico (tranne gli ultimi 7 km, dal bivio di Totești fino a Densuș, dove è nostra intenzione visitare la locale chiesa trecentesca, trovandola però chiusa e senza indicazioni di orari all'esterno. La piccola chiesetta, costruita con materiale di riporto dei vari siti archeologici romani della zona, è stupefacente e originale; assomiglia a quelle bizantine e sembra più un mausoleo che una chiesa. Vediamo su Campercontact che gli unici campeggi sulla strada per Hunedoara (nostra prossima meta) erano attorno al lago Cinciș. Lungo la strada secondaria che da Hateg porta al lago Cinciș molte pensioncine (ma non ci sembra una zona di interesse turistico) e un numero altrettanto alto di negozi/banchetti di fiori: sono in funzione di pellegrinaggi al vicino monastero di Prislop?

Mentre arrivavamo sul lago arriva il solito nubifragio pomeridiano. Ci fermiamo al primo dei campeggi che dovrebbero essere in zona, il Camping Mădălina, perché con

questa pioggia non ci va di andare oltre. È la solita struttura che ormai abbiamo visto tante volte: pensione + bungalow, successivamente "arrangiata" per tende e camper. Il terreno del prato è impraticabile per la pioggia perciò ci accomodiamo al parcheggio vicino l'ingresso, senza alcun servizio (per le docce dovevamo andare sopra la reception, praticamente a casa del gestore: preferiamo farla nel camper). Il costo è quello medio dei campeggi fin qui utilizzati, cioè 60 lei (circa 13 €), poco se paragonato al costo dei campeggi italiani, ma troppo per il solo servizio di parcheggio (considerando che in Romania, 60 lei è il prezzo medio di una camera in pensioni o bungalow).

NB: arrivati l'indomani al castello di Hunedoara ci accorgiamo che chiudeva alle 19 (quella della Romania non è una guida all'altezza del prestigio del TCI: troppi errori).

14 luglio

Hunedoara – Timișoara – Lipova

km 264

Considerato il più bello della Romania, il castello di Hunedoara, il Castelul Corbeneștilor, cioè il castello dei Corvino (Strada Furnalelor 5, 45°45'8" N – 22°53'20", parcheggio 15 lei) è senz'altro il più bello di quelli da noi visti qui. Costruito, sui resti di un castrum romano, in stile gotico, è una fortezza imponente, con non molte sale arredate ma, in compenso, abbondanti strumenti di tortura. Terminata la visita del castello, puntiamo, verso Timișoara, con la A1 che è in costruzione quindi traffico sostenuto e mezzi pesanti (nonostante sia domenica); usciti dalla A1 cerchiamo il Camping International, ricevendo una brutta sorpresa: il campeggio è chiuso. Eppure i cartelli che indicavano il campeggio sembravano recenti! Guardando meglio, dalla rete del cancello, lo stato della struttura (niente erbacce, aspetto ancora curato) si capisce che è chiuso da poco tempo e, infatti, Campercontact e altri siti lo danno per aperto. Non essendoci altri campeggi a Timișoara decidiamo di saltarla e cerchiamo un campeggio dalle parti di Arad, che è

sulla strada per Budapest (non possiamo andare oltre vista l'ora). Il più vicino è a Lipova e ci andiamo con qualche dubbio perché lì vicino non ce ne erano altri e abbiamo constatato che i siti non sono sempre ben aggiornati. Il Camping Baile Lipova, è, come al solito, una pensione che ha adattato il parcheggio per ospitare i camper; la struttura è un tutt'uno con l'adiacente fonte dove imbottigliano l'acqua minerale. I servizi sono scadenti e non c'è nessun altro oltre noi.

15 luglio Rakitje (Zagabria)

km 670

Pensavamo che per Zagabria, passare per Belgrado fosse la via più breve; invece il navigatore ci dice che, sebbene leggermente più lunga, quella passante per Budapest è la più rapida e ci fa tagliare, con la 52 e altre nazionali (preferendole al più lungo tragitto autostradale), fino al Balaton per poi, con la E65, raggiungere la capitale croata. Alla frontiera con l'Ungheria la polizia ungherese sale sul camper e lo perquisisce (sono europei solo quando devono prendere soldi dalla UE).

Il CampZagreb, a Rakitje (appena oltre la periferia di Zagabria, 16 km dal centro città), ha le piazzole tutte occupate o prenotate (verranno riempite in serata) ma ci fanno accomodare su un prato normalmente riservato alle tende che, anche questo, verso sera, sarà riempito. Bella struttura con ottimi servizi, ristorante e, finalmente, un vero camper service con regolari carichi e scarichi. Il campeggio fornisce un depliant con varie indicazioni per raggiungere facilmente Zagabria (compresa una navetta gratuita per la stazione ferroviaria).



16 luglio Zagabria - Čatež ob Savi

Km 58

Arriviamo al parcheggio Paromlinka, indicato nel depliant fornito dal CampZagreb, posto all'inizio della città moderna (si fa per dire: è ottocentesca) o città bassa (Donji Grad), che percorriamo in direzione della città alta (Gornji Grad), il nucleo, unitamente all'adiacente Captol, più antico della città. Questa parte è molto bella e curata, con molti bei palazzi ottocenteschi tra i quali spicca il monumentale palazzo dell'Accademia di Scienze e Arti; la parte vicina al Gornji Grad è pedonalizzata, così come la zona del Captol. Saliamo sulla città alta a piedi (percorso brevissimo) non potendo utilizzare funicolare Uspinjaca (in Tomiceva ulica) in quanto la biglietteria non accettava carte (dovendo starci mezza giornata non avevamo né cambiato né prelevato). Giriamo per la città alta, percorrendo le strade, da Opatička a Demetrova, con i loro solenni palazzi neoclassici e raggiungendo Markov trg (piazza S. Marco) con l'omonima chiesa gotica caratterizzata dal tetto in tegole smaltate con gli stemmi delle regioni croate.

Come facciamo sempre quando andiamo nell'est Europa, terminiamo il viaggio rilassandoci alle terme di Čatež ob Savi, in Slovenia, alloggiando nel campeggio interno alle terme. Čatež è a 37 km pertanto, decidiamo di andarci direttamente oggi, nel tardo pomeriggio, terminata la visita di Zagabria. Erano nove anni che mancavamo e ci sono stati molti cambiamenti; il principale (per noi negativo, ma è una questione di punti di vista) è che sono aumentati a dismisura i bungalow e sono state aggiunte intere zone con tende a casetta pre-montate da affittare con gazebo davanti l'ingresso, tutto fatto riducendo molto lo spazio destinato ai camper e caravan e con un po' di fatica troviamo un posto, vicino ad un blocco servizi e alla zona piscine. Ciò che invece non è cambiato è la perfetta organizzazione che assicura un garantito relax pur in presenza di una enorme quantità di persone (e di bambini). Le Terme di Čatež sono un complesso formato da tre alberghi (tutti con SPA, usufruibili anche per i non clienti degli alberghi), bungalow (tanti), appartamenti di vario taglio e campeggio (come già detto, anche con anche tende premontate) oltre ad una zona con tende indiane (tepee) premontate, ovviamente da affittare. All'interno del complesso due parchi acquatici (con tutti i pregi e difetti di questo tipo di strutture), uno scoperto e uno al coperto (tre enormi padiglioni larga parte in vetro), per cui è possibile fare bagni e passare ore di relax in qualsiasi stagione e con qualsiasi tempo. Le strutture sono forse un po' pacchiane (quella coperta abbonda di palme in plastica) ma sono perfettamente organizzate, curate, pulite e dotate di tutte le comodità (caratteristiche comuni a moltissimi complessi del genere sia in Slovenia che in Ungheria). Ma la cosa che a noi rilassa veramente è il Sauna Park: all'interno della struttura coperta della Riviera Termalna (ingresso 13 € per 3 ore + 2 € per ogni ora in più – orario 12-21), attorno ad una piscina termale a gradoni (36°) sono collocati 7 tipi differenti di saune, un bagno turco, più piccole piscine di acqua fredda oltre a svariati lettini; tutto è a disposizione dei clienti mentre sia la musica new age a bassissimo volume sia l'abitudine di tutti a parlare a bassa voce contribuisce a dare un grande senso di relax. Noi ci passiamo almeno 3 ore al giorno. (Attenzione: il giovedì il Sauna Park è riservato alle donne).

NB1: l'ingresso del parcheggio Paromlinka (Koturaska 1, 45°40'13" N – 15°58'46" E) è immediatamente dopo le fermate autobus. Pagamento al totem (2 lei/h) anche con carta di credito, con spiegazioni anche in italiano.

NB2: la permanenza nel campeggio (ma anche negli alberghi, nei bungalow, ...) da diritto ad ingressi gratuiti ai due citati parchi acquatici, compreso il giorno di partenza; pertanto è possibile (dopo aver lasciato il campeggio entro le 12, come da regolamento), parcheggiare fuori e usufruire gratuitamente delle piscine.

17-18-19 luglio Čatež ob Savi**km 0**

Relax alle terme e, soprattutto, nel Sauna Park

20 luglio Predjama – Montagnana**km 456**

Iniziamo il ritorno verso casa, decidendo (visto che non abbiamo fretta) di farlo in due tappe (normalmente da Čatež andiamo direttamente a casa in 8-9 ore), stavolta ci concediamo una ultima appendice al viaggio, ritornando (l'ultima volta era il 1999) per una sosta a Predjama (è comunque di strada) per rivisitare il singolare Castel Lueghi, un sito sempre affascinante, incastonato nella montagna. Avevamo pensato di pernottare all'AA di Battaglia Terme, comoda (a 3 km dall'uscita dell'autostrada A13 – 10 €) ma con solo 2 prese elettriche e già occupate, per cui, avendo necessità di usare il condizionatore (fa un caldo atroce) dobbiamo giocoforza andarcene in un'alta area. Avevamo letto di una AA a Monselice che andava però prenotata; vista la vicinanza decidiamo lo stesso di andarci ma, in effetti il cancello era chiuso. Ci rechiamo pertanto nella vicina Montagnana, dove ci sono due AA adiacenti, in una via dietro quella che corre lungo le mura. Una, quella dove sosteremo, è ubicata in un cortile dell'Ostello della Gioventù (probabilmente un tempo adibito a parcheggio), piccola (6/7 posti) con prese elettricità, carico acqua mentre bagni e docce sono dentro l'ostello (volendo si può anche utilizzare la cucina); non ci sono scarichi ma tali incombenze possono essere tranquillamente fatte nell'altra AA adiacente, fornita di camper-service libero; purtroppo ci siamo dimenticati di verificare gli altri servizi di questa seconda AA, come l'elettricità e il modo di pagamento (probabilmente a totem, non c'erano sbarre, era di fatto un parcheggio attrezzato); di sicuro non c'erano bagni né docce.

**21 luglio Roma****km 532**

Ritorno, viaggio finito. Nel primo pomeriggio stiamo a casa.

CONCLUSIONI

Viaggio piacevole e sufficientemente rilassante nonostante la situazione delle strade, posti interessanti, cibo buono, prezzi molto bassi, facilità nel farsi comprendere.

Ma c'è una nota stonata. Tutt'attorno (e spesso anche dentro) i siti interessanti, una gran quantità di venditori di paccottiglia orrenda spacciata per artigianato, per la gioia di "turisti" che se ne fregano della bellezza del luogo ed evidentemente apprezzano tale baraccone cialtrone. Difficile, in questa situazione, gustare l'atmosfera dei luoghi. Da un lato l'affollamento è, purtroppo inevitabile, almeno per chi è costretto a viaggiare nei periodi "caldi" (Pasqua, luglio e agosto, ...). Certamente chi scrive non è certo nostalgico del turismo di elite, quando solo pochi potevano permettersi il lusso di mettere il naso fuori della loro città; certo però che se la gente fosse un po' più rispettosa dei luoghi e non ritenesse i monumenti solo oggetti per farsi un selfie, oltre ad essere capace di educare, in tal senso, i loro figli ...). Ben diverso è il discorso delle città e luoghi storico/artistici trasformati, come detto, in luna park per turisti. Qui la responsabilità per tale situazione, questa evitabile, è tutta di amministrazioni incapaci, da un lato, di imporsi alle varie lobby commerciali, in nome della tutela del patrimonio artistico (che è di tutti) e dall'altro, incapaci di concepire una fruizione del bene artistico che non sia quello di considerarlo alla stregua di una "quinta", uno sfondo per vendere pizette, salsicce e spade in plastica (e svolgere, ovviamente su tale fruizione, una funzione educatrice nei confronti dei cittadini). Purtroppo tale situazione non è una prerogativa rumena (anche se qui la cosa sta degenerando) e sembra essere l'ineluttabile destino di molti luoghi storico/artistici europei: da Carcassonne ad Alberobello, da Mont S. Michel a Santillana do Mar, fino alle cittadine della Camargue. L'atmosfera originale è inevitabilmente perduta, il luogo diventa una grande cartolina animata e iperaffollata.

L'unica difesa è, oltre, ovviamente, a poter viaggiare fuori dei periodi più affollati, quello di recarsi sul posto da visitare la mattina molto presto e di scegliersi le mete meno turistiche (ce ne sono ancora di molto belle), ad esempio: nel

Maramureş il Cimitero Allegro era strapieno mentre le chiese in legno erano vuote, in Bucovina e nel delta del Danubio c'era pochissima gente mentre, di contro, al castello di Bran si entrava a fatica.

Da non perdere in Romania (giudizi ovviamente soggettivi):

- Le architetture liberty di Oradea
- Il Cimitero Allegro di Săpânța
- Le chiese in legno di Desești, Budești, Surdești, Rozavlea e Ieud
- I monasteri di Voronet, Humor, Moldovița, Sucevița
- L'escursione in barca nel delta del Danubio
- Museo Nazionale di Storia Rumena e il quartiere di Lipscani a Bucarest
- Il Palatul Brâncovenesc a Mogoșoaia
- Il Castello Peleş a Sinaia
- La chiesa fortificata a Prejmer
- Il castello di Bran
- La città alta di Sighișoara
- La fortezza di Făgăraș
- La Transfăgărășana (almeno i primi 25 km da Câmpăna al lago di Bâlea)
- Sibiu
- La chiesetta di Densuș
- Il Castello Corbeneștilor a Hunedoara

Da vedere:

- Monăstirea Peri– Săpânța
- Museo Etnografico del Maramureş a Săpânța
- Mănăstirea Bârsana
- Le altre chiese in legno del Maramureş oltre quelle sopra citate
- I monasteri di Putna, Dragomirna, Neamț, Secu
- Le Gole di Bicaz
- Il Museo del Delta a Tulcea
- Il Parlamento di Bucarest
- Il Museo del Villaggio di Bucarest *
- Il castello Pelișor a Sinaia
- La cittadella di Râșnov
- Brașov
- Alba Iulia

*non è un gran che ma almeno si ha un'idea di come erano le abitazioni rurali fino a non molti anni fa (e in alcune zone tutt'ora)

Si possono anche perdere:

- Museo del Villaggio di Sighetu Marmației
- Il viaggio in treno sulla Mocănița
- Il monastero di Arbore
- Lacu Roșu
- Costanza
- Le saline di Turda

NOTE

COSTI

Nel periodo del nostro viaggio, i cambi delle valute erano i seguenti:

1 € = 4,73 lei (RON) ----- 1 lei = 0,2 €

1 € = 7,39 Kune croate (HRK) ----- 1 HRK = 0,13 €

1 € = 324,32 fiorini (HUF)----- 1 HUF = 0,0031 €

- I costi delle cene si intendono per due persone, quello dei musei, gite e altro si intendono a persona (senior); quelli dei campeggi si riferiscono al nostro equipaggio (2 persone + camper 5,50 m + elettricità).
- Il costo della vita è più basso rispetto al nostro (almeno rispetto a quello di Roma), molto più basso quello dei ristoranti (buona la qualità dei cibi), dei parcheggi e dei campeggi, anche se quest'ultimi lasciano molto a desiderare. Il costo medio del gasolio è di circa 1,3 €/litro.
- Per il prelievo al bancomat, la commissione varia da banca a banca (ovviamente con carta di debito e non con carta di credito), ma a schermo compare sempre il costo previsto. In ogni caso, almeno con la mia banca (BNL), è sempre risultato conveniente prelevare rispetto al cambio applicato nei cambiavalute. Per i pagamenti la carta

di credito è utilizzabile più o meno ovunque (tranne nei campeggi dove si paga contanti e difficilmente rilasciano ricevuta)

TEMPO E TEMPERATURE

Molto caldo nel primo periodo: Slovenia, Ungheria poi dal Maramureş a Bucarest (16 giugno- 4 luglio) spesso con notti afose; meno caldo il restante periodo in Transilvania, con frequenti temporali (a volte vere e proprie "bombe d'acqua") e serate fresche, tanto che alcune mattine abbiamo dovuto accendere un po' la stufa.

CIBO E ALTRI ACQUISTI (ristoranti – negozi)

- Come già detto, prezzi molto bassi e cibo da buono a ottimo. Nel diario abbiamo riportato alcuni esempi con menù e prezzi così da evidenziare, al di là del giudizio soggettivo, quanto affermato.
- Onnipresenti i Lidl (dove abbiamo trovato le ottime ribe eye polacche (delle Masurie); al ritorno in Italia abbiamo dovuto constatare che nei nostri Lidl non sono importate (almeno a Roma è così), frequenti anche i Carrefour e Auchan. Abbastanza diffusi i magazzini Decathlon.
- Come già detto, i costi delle cene si intendono per due persone (mancia esclusa)
- Solo a Sighişoara (vedi diario 9 luglio) abbiamo trovato dell'artigianato decente, per il resto stendiamo un velo pietoso.

STRADE E CARBURANTI

- Le strade rumene non sono il massimo in fatto di confort, più che le buche sono i rattoppi fatti non certo a regola d'arte a far sobbalzare continuamente il camper (noi, essendo di Roma, eravamo, per nostra disgrazia, abbastanza allenati). I molti lavori in corso indicano un tentativo di migliorare la situazione ma c'è ancora parecchio da fare per raggiungere standard decenti.
- I tempi di percorrenza sono molto più lunghi di quello che si potrebbe dedurre dai km da percorrere. Infatti, tranne le grosse città, che hanno delle arterie tangenziali che non obbligano il passaggio attraverso il centro, tutte le cittadine e paesi, piccoli o grandi che siano, si sviluppano lungo le strade, sia secondarie che primarie, senza agglomerati interni; in pratica non esistono quasi traverse: tutte le case sono allineate ai bordi della strada. Ne consegue, pertanto, che tali centri abitati risultano lunghissimi e, spesso la fine di uno costituisce l'inizio di un altro. Visto che nei centri abitati il limite di 50 km/h è spesso abbassato a 30 (anche se i locali non rispettano tali limiti) è facile dover fare decine e decine di km a tale andatura; se si aggiunge, a questo fatto, la situazione spesso precaria del fondo stradale e la presenza abbondante (specie dopo le 17) di carretti trainati da cavalli e di macchine agricole, si intuisce che è arduo anche mantenere una media di 40 km/h.
- C'è un gran numero di passaggi a livello. La maggior parte sono però su tratte dismesse ma i segnali permangono come se fossero attive. In ogni caso sono tutti incustoditi pertanto si deduce se sono attivi o no solo quando li si attraversa. Nell'attraversarli rallentare molto se ci si tiene alle proprie sospensioni e ai propri pneumatici.
- Rispettare i limiti: autovelox e polizia frequenti in tutti e tre i paesi, ma specialmente in Romania.
- Obbligatoria, in Slovenia e Ungheria la cassetta pronto soccorso DIN13164 (noi abbiamo utilizzato quella in dotazione alla nostra Opel Karl)

SOSTE (AA – campeggi – parcheggi)

- Nella tabella dei pernottamenti, in calce a questo diario, abbiamo indicato le caratteristiche dei campeggi, AA e parcheggi, i prezzi, nonché le loro coordinate GPS. Per i campeggi dove, in teoria, dovrebbero esserci tutti i servizi essenziali classici di tali strutture, abbiamo indicato quelli mancanti o particolari.
- Come già detto, il costo dei campeggi si riferisce al nostro equipaggio (2 persone + camper 5,50 m + elettricità, comunque non abbiamo riscontrato nessuna differenza di prezzo per camper lunghi)
- In Ungheria e Romania le prese di corrente sono, a volte CEE, a volte Schuko (dette anche Siemens). I rubinetti dell'acqua hanno attacco da 3/4" o 1/2", come in Italia
- In Romania la quasi totalità dei campeggi non ha lo scarico delle acque grigie; per fortuna, specie lungo le strade secondarie, non è difficile trovare uno sterrato a bordo strada per l'incombenza. Presente sempre lo scarico per wc a cassetta. Sono molto economici (generalmente dai 10 ai 20 €) anche se abbastanza scadenti; il loro costo è indicato nella tabella in calce a questo diario. Quasi tutti hanno WI-FI, quasi sempre gratuito.

- Molte strutture indicate nei siti e nei depliant come campeggi anche per autocaravan non sono altro che pensioni o campeggi che erano esclusivamente costituiti da bungalow, dove sono stati ricavati, nei parcheggi o nei cortili, gli spazi per camper e caravan, in tempi più o meno recenti e in modo, spesso, rudimentale. In definitiva si tratta di strutture abbastanza rustiche e rimediate per cui è necessario un po' di spirito di adattamento. Poco affollati (a volte eravamo solo noi) tranne l'agricampeggio Cristal di Sucevița che era, invece, strapieno. Inoltre abbiamo constatato che, a volte, i cartelli pubblicitari lungo le strade, che mostravano il simbolo della caravan accanto a quello delle camere, bungalow e tende, non corrispondevano a verità: spesso erano solo bungalow (la forma di campeggio più diffusa in Romania).
- Tranne che nelle località di alto afflusso turistico (Sinaia, Castello di Bran) i parcheggi sono molto economici e spesso gratuiti; nel diario abbiamo indicato il loro costo. Pochi accettano carte o banconote, quasi tutti funzionano solo con monete. Molto spesso, specialmente nei parcheggi dei monasteri, al costo non è associata uno specifico tempo di sosta (sono quei casi in cui indichiamo, in questo diario, solo il prezzo).
- Non ci risultano AA in Romania

LINGUA

- Non abbiamo avuto difficoltà in quanto molti parlano italiano. Non solo i gestori dei campeggi (a parte Bicaz), i negozianti e camerieri dei ristoranti, ma anche operai intenti nelle riparazioni delle strade, commessi dei grandi magazzini, meccanici: per i rumeni l'italiano sembra una seconda lingua.

GUIDE E PUBBLICAZIONI VARIE UTILIZZATE PER LA PREPARAZIONE DEL VIAGGIO

PLEINAIR	BELL'EUROPA
<ul style="list-style-type: none"> • n° 323 pagg. 74÷85 (Maramureș e Bucovina) • n° 343 pagg. 60÷69 (Transilvania) • n° 371 pagg. 86÷93 (Romania in camper) • n° 371 pagg. 94÷98 (Delta del Danubio) • n° 379 pagg. 20÷26 (Diario: Romania e Bulgaria in camper) • n° 383 pagg. 64÷74 (Monasteri della Moldavia e Valacchia) • n° 420 pag. 22 (alcune AA in Romania) • n° 426 pagg. 20÷24 (Diario: Romania in camper) • n° 466 pagg. 108÷115 (Romania in camper) • n° 466 pagg. 116÷122 (Delta del Danubio) • n° 535 pagg. 88÷95 (Transilvania in camper) • n° 548 pag.134 (Sibiu: Astra Open Air Museum (museo etnografico all'aperto) 	<ul style="list-style-type: none"> • n° 3 pagg.120÷131+174÷175 (Monasteri della Bucovina) • n° 21 pagg.118÷125+156÷157 (Maramureș) • n° 90 pagg. 120÷129 (Sighișoara) • n° 97 pagg. 68÷89 (Sibiu e dintorni) • n° 98 pagg. 18÷21 (Transilvania) • n° 102 pagg. 18÷22 (Monasteri della Bucovina) • n° 109 pagg. 64÷78 (Brașov e dintorni) <p style="text-align: center;">GUIDE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Lonely Planet: Romania (ed. novembre 2017) • TCI (Cartoville): Bucarest (ed. 2017) • TCI (Guide Verdi): Romania (ed. 2013, agg. 2018)

SITI PER REPERIRE AREE ATTREZZATE

sito	lingua	Numero AA	indicazioni servizi	indicazioni raggiungibilità	mappa delle AA della nazione
www.campercontact.com	IT	numerose in tutto il percorso	ottime	indirizzo – GPS – mappa – telefono - sito web	NO
www.camperlife.it	IT	poche H – nessuna RO – bene SLO e HK	ottime	indirizzo – GPS – sito web	NO
www.turismoitinerante.com	IT	poche in tutto il percorso	scarse	scarse	NO
www.campingcar-infos.com	tradotto	numerose in tutto il percorso	ottime	indirizzo – GPS – mappa – telefono - sito web - foto	SI

SITI PER REPERIRE CAMPEGGI

sito	lingua	Numero campeggi	indicazioni servizi	indicazioni raggiungibilità	mappa dei campeggi della nazione
www.eurocampings.it	IT	numerose in tutto il percorso	ottime	indirizzo – GPS – mappa –	SI
it.camping.info	IT	numerose in tutto il percorso	ottime	indirizzo – GPS – mappa – telefono	SI

www.campingnavigator.com	IT	numerose in tutto il percorso	ottime	indirizzo – GPS – mappa – telefono	SI
www.zoover.it	IT	numerose in tutto il percorso	ottime	indirizzo – GPS – mappa – telefono – sito web	NO
www.romania.it/viaggio-in-camper/	IT	Tutti quelli ufficiali	Varie:	non sempre attendibile: verificare sul web prima di recarsi al campeggio	NO

Inoltre:

Per la Romania:

- strutture, in massima parte campeggi e poche AA, indicate nelle scansioni di PleinAir di cui sopra.

**Ma i veri viaggiatori partono per partire e basta: cuori lievi, simili a palloncini che solo il caso muove eternamente, dicono sempre “Andiamo”, e non sanno perchè. I loro desideri hanno le forme delle nuvole.
(Charles Baudelaire)**

moma47@libero.it

PERNOTTAMENTI

Data	Località (Stato)	Struttura	Indirizzo	Costo per notte	Servizi / Note
16 giugno	Postumia (SLO)	Camping Pivka Jama	Veliki otok, 50 45°48'14" N - 14°12'21" E	26,30 €	
17 giugno	Ptuj (SLO)	Camping Terme Ptuj	Pot v Toplice, 9 46.4224°N 15.8542°E	46,50 €	Sconto 10% Club PleinAir - WI-FI gratuito
18-19 giugno	Budapest (H)	Zugligeti "Niche" Camping	Zugligeti út, 101 47°30'59" N – 18°58'26,4" E	18.400 HUF (27 €) compresa prima colazione	
20 giugno	Eger (H)	Camping Tulipan	Tulipankert ut, 3 47°53'372 N – 20°21'32" E	5.838 HUF 18 €	scarico delle acque grigie molto difficoltoso
21 giugno	Oradea (RO)	Camping Robinson	Strada Marin Preda, 15 47°4'6" N – 21°56'25" E	120 lei	No scarico delle acque grigie
22-23 giugno	Sighetu Marmației (RO)	Camping Iza	Strada Popa Lupu, 78 47°56'1" N 23°54'18" E	70 lei	
24 giugno	Vișeu de Sus (RO)	Parccheggio stazione ferrovia a vapore Mocănița	Strada Alexandru Ioan Cuza, 5 47°42'55" N – 24°26'40" E	50 lei	Acqua, bagni, elettricità e docce No scarico delle acque grigie
25 giugno	Băile Borșa (RO)	Pensione-Camping Laura	Strada Independenței, 139 47°41'48" N – 24°43'20" E	55 lei	No scarico delle acque grigie
26 giugno	Sucevița (RO)	Agricampeggio Cristal	Calea Movileștilor, 162 47°46'58" N – 25°43'51" E	Non registrato	No scarico delle acque grigie
27 giugno	Dragomirna (RO)	Ex Camping Dragomirna	DJ208U, 1 47°45'22" N – 26°13'342 E	40 lei	Solo elettricità e acqua
28 giugno	Bicaz (RO)	Motel Cristina	Strada Barajului, 91 91 46°56'18" N – 26°6'46" E	40 lei	Solo carico acqua
29 giugno	Lacu Roșu (RO)	l'Hotel-campeggio Lacu Roșu	Strada Likas FN 46°47'33" N – 25°47'37" E	90 lei	No scarico delle acque grigie
30 giugno 1 luglio	Murighiol (RO)	Camping Lac de Murighiol	Strada Mahmudiei, 10 (Strada Principala) 45°2'30" N – 29°9'25" E	15,5 €	Servizi completi – anche scarico acque grigie
2-3-4 luglio	Bucarest (RO)	Camping Casa Alba	Aleea Privighetorilor 1 44°30'59" N - 26°05'30" E	90 lei	No scarico delle acque grigie
5 luglio	Sinaia (RO)	Parccheggio	Bulevardul Carol I, 21 45°21'5" N – 25°33'0" E	50 lei	Nessun servizio
6-7 luglio	Bran (RO)	Camping Vampire	Strada Cavaler Ioan de Puscariu, 68 45°31'42" N – 25°22'16" E	94 lei	No scarico delle acque grigie
8-9 luglio	Sighișoara (RO)	Pensione-Campeggio Aquaris	Strada Nicolae Titulescu, 2 46°13'232 N – 24°47'47" E	90 lei	Scarico delle acque grigie con griglia lunga ma stretta, difficoltoso
10 luglio	Cârța (RO)	Camping De Oude Wilg	Strada Prundului, 311) 45°47'2" N – 24°34'12 E	63,50 lei	Scarico delle acque grigie di lato, difficoltoso
11 luglio	Cisnădoara (RO)	Camping Ananas	Strada Pinului, 7 45°42'27" N – 24°6'34" E	90 lei	No scarico delle acque grigie
12 luglio	Aurel Vlaicu (RO)	Camping Aurel Vlaicu	Strada Principala, 155 45°54'54" N – 23°16'45" E	76 lei	No scarico delle acque grigie
13 luglio	Cinciș (RO)	Pensione-campeggio Mădălina	Strada Lacului, 15 45°41'9" N – 22°52'15" E	60 lei	Non verificato
14 luglio	Lipova (RO)	Camping Baile Lipova	Strada Lugojuului, 50 46°3'57" N – 21°42'15" E	70 lei	No scarico delle acque grigie
15 luglio	Rakitje (HR)	campeggio CampZagreb	Jezerska, 6 45°48'09" N – 15°49'34,4" E	215 HRK (28 €)	www.campzagreb.com
16-17-18-19 luglio	Čatež ob Savi (SLO) (comune di Brežice)	Terme Čatež	Topliška cesta, 35 45,892141 N - 15,625065 E	47,6 €	www.terme-catez.si
20 luglio	Montagnana (I)	Ostello Città Murata	Via 4 Novembre 1918, 4 45°14'13" N – 11°27'49" E	10 € / 24h	Scarichi nella AA adiacente

